CdS 19-4-96

LA CURIOSITA' / Inaugurata ieri nel deserto a 150 chilometri da Las Vegas: è dedicata a ET

Nevada, ecco l'autostrada degli extraterrestri

SAN FRANCISCO — Rachel, Nevada, un villaggio di un centinaio di abitanti in mezzo al deserto, circa 150 km a nord-est di Las Vegas, ieri è stato «al centro di un avvenimento di portata planetaria»: è stata inaugurata la prima Autostrada degli Extraterrestri.

Rachel — un motel di dieci camere, anch'esso dedicato agli «alieni» e una serie di «mobile-home», le piccole case trasportabili e impiantabili ovunque — sorse una quindicina di anni fa in connessione con i lavori di una miniera di tungsteno ora chiusa per la sua antieconomicità. Questa zona è diventata negli ultimi anni il centro delle più frequenti apparizioni degli Ufo e delle manifestazioni degli extraterrestri.

Ecco perché tutta la zona è diventata la meta preferita dei cacciatori di Ufo.

La statale 375, che collega Warmsprings con Alamo e Las Vegas, era finora una brutta strada sterrata, percorribile senza problemi solo dai camion e dai fuoristrada: è diventata oggi una bella autostrada a doppie corsie, la «ET Highway», dedicata agli extraterrestri.

Il fatto degli ET in questo deserto ha un qualche fondamento, anche se non propriamente cosmico. Siamo ai limiti di un grande lago asciutto — il Dry Groom Lake — il cui pavimento, inaridito dal sole e dal vento, si frantuma in miriadi di crepe che fanno pensare al suolo marziano. Siamo al confine della enorme «Nellis», la grande base militare dove si sperimentano le armi, gli strumenti e gli apparecchi militari più diversi.

Si tratta di migliaia di ettari di deserto ben protetti dagli sguardi indiscreti. All'interno c'è anche l'«Area 51», una base aerea segreta situata presso la «spiaggia» del lago Groom, la cui esistenza era stata finora negata dalle autorità del Pentagono e che viene indicata dai controllori di volo col nome di Dreamland, la Terra dei sogni.

C'è chi crede che gli scoppi, i rumori, le luci e gli Ufo siano dovuti alle attività dell'«Area 51» e del resto della base, c'è chi dice — soprattutto i responsabili militari — che, extraterrestri o no, l'Air Force non c'entra per nulla con le apparizioni. Ma c'è comunque il racconto di un fisico, Robert (Bob) Lazar, il quale nel 1989 raccontò ai giornalisti di aver lavorato al «Coplex S4» non lontano dall'«Area 51» per lo studio e il controllo dei rendimenti di una piccola flotta di dischi volanti in segreto possesso del governo americano.

Al corteo, tra sindaci e politici della zona, attori e personaggi di Hollywood legati ai film di fantascienza, c'era pure il modello di ET creato dalla fantasia del nostro Carlo Rambaldi, nonché un nugolo di giornalisti, cineoperatori e cameramen televisivi. Lo scopo di tutto? Il turismo.

Intanto Joe e Pat Travis, proprietari dell'unico motel di Rachel che sono testimoni di notevoli apparizioni, hanno dedicato il loro albergo agli «alieni».

Mentre David Solomon ha dichiarato ai giornalisti di essere un ET in spoglie umane; ha detto di chiamarsi Merlin II e di provenire da un sistema planetario della stella Alfa Draconis. In più ha annunciato la visita — entro i prossimi tre anni — di molti extraterrestri provenienti da Alfa Centauri. Andremo ad accoglierli. La loro autostrada è già pronta.

Giancarlo Masini

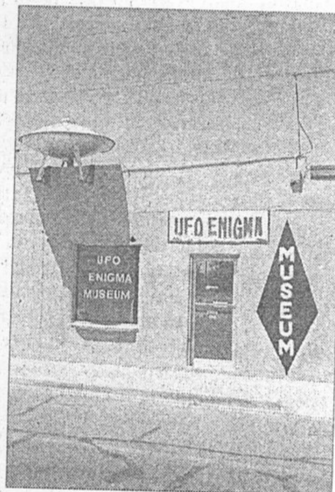
Area 51

Da deserto a Dreamland

Frutto della Guerra Fredda, quando si credeva che solo il dominio dei cieli e la potenza atomica potessero salvare l'America, l'Area 51 è un'ampia zona desertica situata nel sud-ovest del Nevada, uno spazio aereo riservato di 7629 chilometri quadrati, a cui si aggiungono i quasi sedicimila chilometri quadrati del poligono nucleare. Ufficialmente non esiste e non è segnata su alcuna mappa, ma qui si sono alzati in volo aerei leggendari come il primo U-2, il Blackbird SR-71 e il caccia Stealth F-117, tutti in segreto. Perché, per anni, di questa zona sono esistite solo foto sgranate scattate da lontano. E negli anni, il top secret ha scatenato l'immaginario collettivo trasformando la base militare in *Dreamland*, la terra dei sogni là dove partono e atterrano astronavi, si custodiscono i segreti tecnologici degli extraterrestri e, forse, anche qualche alieno in carne e ossa. Quasi un buco nero che ha richiamato un'umanità quanto mai variegata che, notte dopo notte, si dà appuntamento sul Crinale della Libertà, uno dei punti che offre la miglior visuale. Interceptors, ufologi, paranoici, eccentrici, malati di cospirazione, tutti insieme aspettando che succeda qualcosa, ma soprattutto di vedere qualcosa.

Da qui parte *Dreamland. Un reportage dall'area 51* di Phil Patton. L'autore, affascinato da questo mondo ce ne racconta la storia senza mai dare giudizi, nemmeno sulle ipotesi più bizzarre, conducendoci nello spazio mentale di una nuova comunità in cui il mistero e l'inspiegabile danno un nuovo senso all'esistenza. *(Cristiana Acquati)*

Phil Patton, «Dreamland. Un reportage dall'Area 51», Fanucci, Roma 2001, pagg. 380, € 14,46.



L'Ufo enigma museum nel Nevada (foto Olympia)

Assassini

Programmi per uccidere

Se è vero che «la cosa sta nel nome» destino, la destinazione mediatica, *serial killer* è già scritta a grandi let re. «Seriale» come tutti i prodotti adatti consumo di massa, questo assassino se bra ontologicamente nato per la rappres tazione; nato per il «successo». Tv, cine letteratura, informazione, fumetto, pers le figurine lo hanno eletto tra i loro pe naggi preferiti. Un eroe mediale, un

Sole 24ore 14-4-02